

Roma, 28 gennaio 2026

Comunicato

DDL Merito, bene la valorizzazione della carriera ma attenzione alle criticità

L'Aula della Camera ha approvato il Ddl su sviluppo della carriera dirigenziale e valutazione della performance nelle pubbliche amministrazioni (AC2511). Con 147 sì e 90 no, il cosiddetto Ddl Merito ha superato il primo step.

Si tratta della riforma della PA, voluta dal ministro Paolo Zangrillo.

Ora il testo passa al Senato, dove si giocherà la partita decisiva tra equilibrio politico e sostenibilità tecnica.

Unadis e Confdas ritengono che il testo appena approvato valorizzi il merito e attribuisca le giuste responsabilità al dirigente che può, nell'ambito dei suoi collaboratori, secondo criteri oggettivi e di competenza, indicare coloro che possono accedere alla dirigenza. L'idea di fondo dell'intero Ddl è chiara e condivisa: prevedere una carriera nella pubblica amministrazione, che permetta di progredire fino alla dirigenza. Un accesso alla dirigenza che può avvenire, dunque, non solo con il concorso (che resta strumento principe) ma anche secondo criteri di merito, di competenza, di imparzialità e di eccellenza, tramite la corretta valutazione da parte dei superiori gerarchici rispetto all'operato dei collaboratori. Anche l'aver collocato gli organismi indipendenti di valutazione presso un'unica struttura appare come un punto di forza a favore dell'imparzialità e dell'omogeneità del ciclo della performance, cioè della misurazione e delle valutazioni dell'agire pubblico.

Permane la criticità su come valorizzare economicamente chi ottiene valutazioni apicali di eccellenza: la previsione per cui eventuali economie del fondo dirigente non vengano retribuite ai migliori tra gli stessi ma siano assegnate ai collaboratori, crea un vulnus nel sistema che speriamo di superare. In un impianto a regime potrebbe creare una certa confusione il fatto che la valutazione del dirigente possa essere attribuita anche dai propri collaboratori (che evidentemente non sarebbero motivati a dare punteggi alti, ma piuttosto far creare economie nel fondo dei dirigenti per fruirne loro). Anche la previsione del periodo transitorio di due anni per l'accesso alla prima fascia secondo il previgente modello suscita perplessità: la norma, secondo i dirigenti, deve valere solo per gli incarichi attribuiti dopo l'entrata in vigore della stessa.

Cercheremo di vigilare, su questi punti in modo particolare, perché il Senato possa migliorare il testo.